COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

20.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3

Variazione nella composizione della Commissione:

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3

Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):

Nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola (2758);

Fincato: Nuove norme sul reclutamento del personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado (568) 3

PAG.

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3, 7, 11, 12

Borruso Andrea 5, 12

Cavicchioli Andrea 6

Diaz Annalisa 10

Lucenti Giuseppe 3, 11

Melillo Savino, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 11, 12

Nucci Mauro Anna Maria 6, 7

Pisicchio Giuseppe, *Relatore* 11

Poli Bortone Adriana 8

Sapienza Orazio 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,40.

ORAZIO SAPIENZA, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Gianfranco Fini e Giovanni Russo Spena sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Adriana Poli Bortone e Patrizia Arnaboldi.

Variazione nella composizione della Commissione.

PRESIDENTE. Il presidente del gruppo della democrazia cristiana ha comunicato che l'onorevole Paola Cavigliasso entra a far parte della nostra Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola (2758) e della proposta di legge Fincato: Nuove norme sul reclutamento del personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado (568).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola » e della proposta di legge di iniziativa del deputato Fincato: « Nuove norme sul reclutamento del personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado ».

Ricordo che, nella seduta del 30 giugno scorso, l'onorevole Pisicchio ha svolto la relazione sul disegno di legge ed è intervenuto il ministro Galloni. Nel frattempo, è stata assegnata per abbinamento, *ex* articolo 77 del regolamento, la proposta di legge n. 568.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Rendo noto che, non essendo ancora pervenuti i pareri della I, della V e della VII Commissione, nella seduta odierna non si potrà andare oltre la conclusione della discussione medesima.

GIUSEPPE LUCENTI. Chiedo, preliminarmente, che sia abbinata alle proposte in esame anche la n. 2395 presentata dal gruppo comunista il 25 febbraio scorso che, pur essendo più articolata, contiene al suo interno materie affini ai progetti all'ordine del giorno della seduta di oggi.

PRESIDENTE. Devo precisare che la proposta di legge n. 2395 non risulta ancora assegnata alla Commissione; comunque, le assicuro che ne solleciterò l'assegnazione.

GIUSEPPE LUCENTI. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, i contenuti del disegno di legge n. 2758 acquistano indubbiamente significato di minore organicità e di minore valore risolvente alla luce del decreto-legge in materia di personale della scuola, che ci ha impegnati per circa un anno e che recentemente è stato finalmente convertito in legge. Tuttavia, sappiamo come in tale contesto il problema

dell'immissione in ruolo sia stato affrontato solo in maniera parziale e provvisoria, in quanto è scontato che le norme contenute nel provvedimento porteranno ad un ulteriore contenzioso, a pronunciamenti della Corte costituzionale e ci obbligheranno, dunque, in breve tempo, a ritornare sulla materia.

Il gruppo comunista considera opportuno procedere con urgenza all'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno e ritiene che si possa e si debba andare avanti celermente ma assicurando, contemporaneamente, una discussione approfondita. Inoltre, siamo d'accordo con quanto affermato dal relatore, cioè che i contenuti del disegno di legge debbano essere considerati soltanto un *minimum*, una base da cui partire per completare il grande dibattito che si è svolto in questa Commissione sul precariato. Ciò anche alla luce della disponibilità offerta dal ministro Galloni in quest'aula, all'avvio della discussione, a partecipare all'esame dei provvedimenti senza chiusure di sorta; ora, noi ci auguriamo che tale impegno del Governo sia mantenuto, anche se non dovremmo riporvi troppa fiducia, visto quanto è accaduto durante l'esame del decreto-legge. In ogni caso, per permettere alla Commissione di lavorare con velocità, occorre che il rappresentante del Governo chiarisca più compiutamente i termini della disponibilità manifestata nella scorsa seduta.

Fatte queste premesse, e ribadendo la disponibilità del gruppo comunista ad offrire il proprio costruttivo contributo per pervenire ad una rapida approvazione del provvedimento in esame, non posso esimermi dal formulare talune considerazioni, in coerenza con i concetti finora espressi.

Il disegno di legge n. 2758 rappresenta, ancora una volta, un misto, solo apparentemente contraddittorio, di rigore e di un atteggiamento completamente opposto. Infatti, quando si parla di « doppio canale » (prevedendo, cioè, la possibilità di reclutamento del personale della scuola anche sulla base di soli titoli) si attua una scelta che non è teorica, ma che, invece, il Parlamento è obbligato a compiere alla luce della situazione creatasi nelle scuole a causa del continuo aumento del numero dei precari.

In particolare, la previsione del « doppio canale » nei confronti del personale direttivo (ossia, dei presidi) e di quello ispettivo periferico costituisce un chiaro esempio di come il rigore, cui il Governo e le forze di maggioranza si sono ispirati, si eserciti soltanto nei confronti di determinate categorie. Non ha alcun senso, infatti, prevedere il reclutamento per titoli di personale direttivo ed ispettivo periferico dal momento che tali categorie non versano nella situazione di necessità che caratterizza, invece, le altre figure del precariato.

Il gruppo comunista, nel preannunciare la presentazione di emendamenti in questa materia, ritiene che si possa impedire con estrema semplicità la formazione del precariato per il personale direttivo ed ispettivo periferico. In particolare, per quanto riguarda i presidi, basterebbe prolungare la validità delle graduatorie dei concorsi fino ad esaurimento ed assegnare un punteggio di titoli per i periodi di incarico. Analoghe valutazioni possono essere riferite anche al personale ispettivo periferico.

Il Governo, infatti, con il disegno di legge n. 2758, introduce talune disposizioni non giustificate da alcuna situazione di emergenza, rispetto alle quali fa da contraltare il rigore che si esercita nei confronti del restante personale della scuola che versa (questo sì !) in condizioni di assoluta necessità. Mi riferisco, in particolare, all'inesistenza di norme di prima applicazione per l'immissione in ruolo di detto personale, ove si consideri che i contenuti dell'articolo 11 non possono essere ritenuti tali.

A tale riguardo, il gruppo comunista richiama il Governo e le forze politiche di maggioranza ad un atteggiamento coerente, dal momento che la previsione di norme transitorie di prima applicazione rappresenta un impegno ormai non più prorogabile.

L'indicazione di un periodo di 360 giorni appare molto restrittiva. Ricordo che la Commissione, con il consenso del Governo, aveva previsto una norma transitoria che stabiliva un periodo di 180 giorni non continuativi, da valutarsi a partire dall'anno scolastico 1982-1983, con l'intento di riconoscere al personale interessato la possibilità di usufruire del « canale » previsto. La previsione di un periodo di 360 giorni può valere, a nostro avviso, soltanto come norma a regime, ma è assolutamente incongrua come norma transitoria.

Non è mia intenzione richiamare i temi della discussione svoltasi nel recente passato in materia di precariato scolastico, ma non vi è dubbio che le questioni più macroscopiche, sulle quali si era registrato un consenso unanime, essendosi manifestata anche la posizione favorevole del ministro, non sono state affrontate a causa del « cappio » imposto alla volontà parlamentare con la posizione della questione di fiducia.

Tali questioni possono, e debbono, essere recuperate in questa sede, allo scopo di eliminare le palesi incongruenze e le incertezze che si determinerebbero nell'ipotesi in cui si lasciassero immodificate determinate norme.

Il gruppo comunista ribadisce, infine, l'intenzione di presentare una serie di emendamenti ed auspica, nel contempo, una maggiore chiarezza da parte del Governo e delle forze politiche di maggioranza su una materia tanto delicata.

Data la complessità della materia oggetto del provvedimento in esame, ritengo che sarebbe opportuno costituire un Comitato ristretto, che potrebbe operare una più attenta verifica delle tematiche sollevate.

ANDREA BORRUSO. Signor presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana ha sempre auspicato una discussione contestuale della questione che riguardava la soluzione da adottare per il problema dei precari e di quella relativa al disegno di legge sull'introduzione di un « doppio canale » di accesso alla scuola. Per tale ragione, il nostro gruppo ha aderito, sia in Aula sia in Ufficio di Presidenza, alla richiesta di esaminare il provvedimento in Commissione in sede legislativa e a quella della sua immediata iscrizione all'ordine del giorno.

Con il disegno di legge al nostro esame si deve cercare di raggiungere l'obiettivo di evitare, nel futuro, la creazione di un'area di precariato che alimenta tensioni all'interno del sistema scolastico, come l'esperienza passata insegna.

Preannuncio la presentazione di una serie di emendamenti, tenendo conto non solo della struttura del disegno di legge che introduce il « doppio canale », ma anche delle dichiarazioni rilasciate dal ministro Galloni in occasione della discussione sul decreto-legge per il precariato e dell'intervento nella seduta del 30 giugno della Commissione lavoro.

Dobbiamo adottare misure di flessibilità, poiché il « doppio canale » prevede un 50 per cento di assunzioni tramite pubblici concorsi per titoli ed esami e la rimanente parte per soli titoli. Una tale rigidità nel meccanismo di accesso all'insegnamento rischia di non considerare il reale andamento del personale scolastico. Tale criterio di flessibilità deve essere seguito nella fase di impatto dell'introduzione del « doppio canale ».

Il precedente decreto sanava situazioni di precariato relative all'anno scolastico 1987-1988; probabilmente, si renderà necessario il mantenimento in servizio, anche per il prossimo anno, di chi era già occupato, altrimenti incrementeremmo le tensioni all'inizio dell'anno scolastico 1988-1989, rischiando, inoltre, di riprodurre condizioni di precariato.

Riteniamo che il disegno di legge debba essere integrato con norme riguardanti la mobilità del personale, anticipando alcuni punti contenuti nell'accordo nazionale pattuito tra Governo ed organizzazioni sindacali. Se ciò non avvenisse, probabilmente non risolveremmo i problemi che cerchiamo di eliminare e che, comunque, esploderebbero all'inizio del prossimo anno scolastico.

Credo sia opportuno recuperare nel disegno di legge le norme di impatto di prima applicazione della legge; in caso contrario, ci troveremmo di fronte a problemi non risolvibili.

Prendiamo atto, inoltre, della dichiarazione del Governo di estendere al triennio la disponibilità dei posti per i precari prevista, nel decreto, nel biennio.

Accogliamo positivamente il parere favorevole dell'esecutivo sull'introduzione delle norme sulla mobilità. Riteniamo, in conclusione, opportuno anticipare il titolo dell'accordo che concerne la formazione. Nel momento in cui si introduce l'accesso per titoli all'insegnamento, è necessario prevedere un processo formativo degli operatori che non sia volontario, ma obbligatorio.

Mi limito a queste poche osservazioni, sottolineando l'importanza decisiva che attribuiamo al disegno di legge non solo per risolvere situazioni pregresse, ma anche per conferire maggiore efficienza e razionalizzazione al settore della scuola.

Concordiamo, inoltre, sulla proposta di costituzione di un Comitato ristretto.

ANDREA CAVICCHIOLI. Signor presidente, onorevoli colleghi, la posizione del gruppo socialista sarà coerente con l'atteggiamento tenuto nel corso dell'esame del precedente decreto sul precariato. Dico ciò non con spirito polemico, ma con volontà costruttiva.

Dobbiamo porci l'obiettivo, che dovrebbe essere comunque anche agli altri gruppi, di razionalizzare il comparto della scuola che, in passato, purtroppo, è stato oggetto di una legislazione episodica e scoordinata, che ha determinato notevoli sperequazioni.

A causa di contingenti difficoltà, è mancata una programmazione, e ciò ha dato luogo a notevoli disfunzioni. Vi sono alcuni elementi di rilievo che sono già stati segnalati nel corso della discussione e che desidero richiamare. Il primo riguarda la qualificazione professionale degli operatori; in questo senso, esprimo sin da ora l'assenso del gruppo socialista ad eventuali integrazioni del disegno di legge per quanto riguarda l'aspetto formativo, affinché tale questione non si esaurisca in una mera dichiarazione di intenti, ma divenga un dato precettivo che accompagni l'immissione in ruolo dei docenti.

È, inoltre, importante effettuare un raccordo tra la normativa che intendiamo adottare e la situazione esistente nel mondo della scuola, per evitare che in futuro tali meccanismi di reclutamento del personale possano creare nuovo precariato; infatti, ciò rappresenterebbe la sconfitta della politica che vogliamo perseguire.

Quindi, come si evince da questi punti di riferimento, il quadro che abbiamo di fronte è abbastanza chiaro: dobbiamo porci nei confronti di questa situazione con una volontà di approfondimento della materia trattata dai provvedimenti al nostro esame.

Preannuncio la presentazione di alcune proposte emendative, già esaminate in sede di esame del decreto-legge sul personale della scuola, che non hanno potuto, in quel contesto, trovare accoglimento. Comunque, ci riserviamo di valutare approfonditamente tali emendamenti in sede di Comitato ristretto, che avrà il compito di analizzare questa composita materia. Il lavoro del Comitato non dovrà essere frettoloso ed approssimativo, ma attento ed organico, affinché i progetti di legge al nostro esame rispondano in maniera adeguata alle attese del mondo della scuola.

Il gruppo socialista offrirà la propria collaborazione alla stesura di un buon testo di legge, ma cercherà di legarlo a quel complesso di problematiche che sono state già messe in evidenza durante l'esame del decreto-legge in materia di personale della scuola.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Concordo con quanto detto dal collega Borruso; ho chiesto di parlare solo per aggiungere alcune riflessioni ai margini di questo importante disegno di legge, che reca nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola.

Intanto, non posso non esprimere la mia soddisfazione per il fatto che, finalmente, il Parlamento discuta su di un provvedimento organico, che intende razionalizzare il reclutamento del personale della scuola. È pur vero, però, che su alcune questioni dobbiamo focalizzare la nostra attenzione. In primo luogo, come è già stato messo in evidenza, dobbiamo evitare che nel futuro si vengano a formare nuove fasce di precariato; non dobbiamo dimenticare che nel passato, nonostante la legge n. 270 del 1982, il precariato è diventato vincente all'interno della scuola e che le soluzioni adottate con il decreto-legge da poco convertito in legge sono parziali, tanto che una parte del personale precario all'interno della scuola si è trovato in una situazione ancora più pesante di quella precedente (pensiamo alla sistemazione in ruolo su tutto il territorio nazionale). È chiaro che siamo convinti che non si possa alimentare il precariato all'interno della scuola; inoltre il disegno di legge che stabilisce nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola non può ledere i diritti già acquisiti e si deve distinguere, in maniera molto chiara, per i diversi ordini, cosa significhi scelta di personale docente, di personale direttivo, di presidi e, infine, di personale amministrativo.

Credo, quindi, che su questo punto debba essere aperto, all'interno della nostra Commissione, un confronto molto sereno, per non omologare diverse categorie con un unico sistema di reclutamento.

In secondo luogo, le nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola si estendono anche ai docenti dei conservatori e delle accademie. Ciò significa che senz'altro il Governo non avrà la possibilità, in tempi rapidi, di attuare né la riforma dei conservatori, né quella delle accademie. Eppure, è a tutti nota l'esigenza di realizzare tali riforme e di operare una riqualificazione, non solo sotto il profilo istituzionale, ma soprattutto sotto quello culturale. Inoltre, il disegno di legge n. 2758 si riferisce, per i conservatori e le accademie, a situazioni ormai vecchie e stantie. Anche su tale questione dovrà essere condotta, all'interno del Comitato ristretto che probabilmente verrà costituito, un'accurata riflessione per vedere se non sia questa la sede per anticipare parzialmente una riforma di tali istituti.

Per quanto riguarda il reclutamento ed il « doppio canale », sono d'accordo con quanto già affermato dal collega Borruso. Vorrei solo richiamare l'attenzione sull'articolo 10, che stabilisce i posti che vanno in trasferimento dopo il 31 marzo di ciascun anno. Invito naturalmente il Governo ad esercitare una sollecita funzione ispettiva presso i diversi provveditorati, poiché non vorrei che, a causa della carenza di notifiche, alcuni posti resisi disponibili non vengano utilizzati per i trasferimenti, venendo così a ledere diritti già acquisiti.

PRESIDENTE. Mi pare sia una pratica maliziosa piuttosto diffusa.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Nella discussione di questa materia, ogni aspetto deve essere messo bene in evidenza.

Ritengo che, almeno in sede di prima applicazione, il rigido termine dei 360 giorni comporti il rischio di non razionalizzare pienamente la situazione esistente. Quindi, il provvedimento deve essere calato nella realtà, almeno nei primi tempi di vigenza; poi, in una fase successiva, potranno essere visti gli eventuali adattamenti.

Infine, per quanto riguarda la qualificazione del servizio, sappiamo tutti quale opera sia stata prestata dal personale precario – e dal non precario – all'interno della scuola. Non insisto molto su questo tema, ma approfitto dell'occasione per sottolineare la necessità di una riqualificazione di tutto il personale docente. Il Governo, nel predisporre il disegno di legge recante nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola, ha dovuto necessariamente fare alcune eccezioni: mi riferisco al personale tecnico. Non sono stati banditi i concorsi in tempo utile; quella facilitazione che nel decreto-legge sembra essere stata prevista

nei confronti di questo personale, altro non è che l'assunzione, da parte del Governo, della responsabilità di quanto nel passato non è stato fatto.

Ritengo che, in sede di Comitato ristretto, il disegno di legge, che oggi è da considerarsi un po' « stretto », possa essere integrato e trovare un giusto equilibrio, non limitandosi a passare in rassegna in modo superficiale tutta la complessa problematica ancora esistente nel settore scolastico, soprattutto in materia di reclutamento del personale docente. Sempre in quella sede, si dovrà lavorare per trovare una soluzione ai problemi ancora aperti e per dare alla scuola la qualità di cui tutti parlano, ma che ognuno « tira » in direzioni diverse secondo le circostanze e le esigenze particolari.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto scusarmi per aver ascoltato soltanto l'ultima parte degli interventi dei colleghi su un tema che, peraltro, è a tutti noto.

Il tanto agognato disegno di legge in materia di reclutamento del personale della scuola è stato finalmente « partorito », consentendo alle forze politiche la possibilità di avviare un utile confronto. Dico « finalmente », perché il provvedimento in esame stava rischiando di diventare un oggetto misterioso.

Non posso nascondere, tuttavia, che, nel momento in cui siamo venuti a conoscenza del testo del Governo con il quale si intende razionalizzare il settore scolastico, esso ci è sembrato deludente. Si ha l'impressione, insomma, che il disegno di legge in esame sia stato approvato seguendo una logica lontana dalle reali difficoltà che il mondo della scuola sta attraversando da molto tempo.

La discussione odierna interviene in un momento successivo al « drammatico » confronto parlamentare sul decreto-legge n. 140 (interrotto in modo poco corretto con la posizione della questione di fiducia da parte del Governo), che tutti si auguravano potesse realizzare un miglioramento delle condizioni dei precari nella scuola.

A fronte di tale situazione, non vorrei che intervenissero nuove difficoltà che riproducano uno stato di incertezza anche all'inizio del prossimo anno scolastico. Il gruppo al movimento sociale nutre il timore che – considerato che siamo già al mese di luglio – ci si ritrovi a dover interropere un discorso tanto importante per poi riprenderlo soltanto in un momento successivo all'approvazione della legge finanziaria, differendo così ulteriormente il processo di razionalizzazione del settore scolastico. Sulla base di tale preoccupazione, siamo indotti a ritenere che il Comitato ristretto debba agire in tempi davvero « ristretti » ed immediati.

A mio avviso, è superfluo sottolineare in questa sede le carenze del disegno di legge n. 2758, dal momento che esso dice poco o nulla. Certamente, non dice tutto ciò che noi avremmo voluto prevedesse in riferimento ai precari, rispetto ai cui problemi tutti danno l'impressione di voler mettere la parola « fine ». Tuttavia, se il disegno di legge fosse approvato nella sua originaria configurazione, tale obiettivo non sarà certamente realizzato.

Tra l'altro, sono apparse nuove situazioni di emergenza che investono i precari della scuola, originate dal fatto che, per il periodo compreso tra il 1982 ed il 1988, non è stata predisposta alcuna normativa che garantisse adeguati interventi di razionalizzazione. Ritengo, anzi, che le poche norme emanate abbiano determinato ulteriori situazioni di disagio. Lo stesso decreto-legge approvato recentemente ha creato, in realtà, un nuovo ambito di precariato, rispetto al quale cominciano ad affiorare difficoltà notevoli anche sotto l'aspetto delle rivendicazioni inevitabilmente connesse con il sorgere di determinati fenomeni.

In tale contesto – ed è, questo, un aspetto deludente – la sentenza delle Corte costituzionale non trova, ancora una volta, completa applicazione, registrandosi una posizione di inadempienza persino rispetto ad atti dovuti.

La collega Nucci Mauro, esprimendo le sue valutazioni con la consueta precisione, ha affermato che il disegno di legge in esame è « stretto ». Al gruppo missino questo provvedimento va addirittura strettissimo. Da molto tempo, infatti, sosteniamo che non si può continuare ad andare avanti prevedendo una continua proroga delle supplenze e predisponendo concorsi « a posti zero », soprattutto in presenza di un folto numero di precari che avanzano aspettative rispetto alle quali si impongono precise risposte.

Le denunce e le istanze formulate nel corso di questi anni non sono state assolutamente recepite dal Governo. Il gruppo missino, per esempio, da tempo auspica l'attuazione di un piano di utilizzo del personale precario della scuola (che, a nostro avviso, ha poche speranze di essere immesso in ruolo) che, dando un'attuazione concreta al concetto di mobilità, coinvolgesse altri ministeri, oltre a quello della pubblica istruzione.

Quando si parla di qualificazione e di formazione del personale della scuola è necessario considerare che il discorso non può essere riferito esclusivamente ai precari, che molto spesso possiedono una qualificazione professionale superiore a quella di altro personale della scuola. Si tratta, insomma, di predisporre « filtri » e controlli sul personale che lavora attualmente, adempiendo in tal modo ad un atto non fiscale, ma dovuto, se si vuole realmente qualificare il settore scolastico.

Il nostro gruppo cercherà di favorire l'approvazione di un piano di utilizzo del personale della scuola che dovesse continuare a rimanere escluso dal provvedimento in esame, proponendo una mobilità nell'ambito di tutti i ministeri che presentino affinità con quello della pubblica istruzione.

Siamo pienamente disponibili ad affrontare il confronto in sede di Comitato ristretto ma, soprattutto, siamo più che convinti della necessità di pervenire all'approvazione del disegno di legge in esame prima della discussione della legge finanziaria per il 1989.

ORAZIO SAPIENZA. Desidero formulare brevissime considerazioni sul disegno di legge in esame, con la cui approvazione, se non ho inteso male, si intenderebbero perseguire gli obbiettivi di razionalizzare il reclutamento nella scuola, evitare per il futuro la creazione di nuove fasce di precariato (anche se tutti « mettiamo le mani avanti », manifestando scetticismo sulla possibilità di conseguire tale risultato) ed impedire l'apertura di un nuovo contenzioso, evitando l'approvazione di norme « pasticciate » che, inserendosi in un contesto in cui si mescolano « sacro e profano », potrebbero determinare risultati contrari alle aspettative.

Pur essendo consapevole che tra il dire e il fare il solco è profondo (soprattutto quando si affrontano problemi relativi al settore della pubblica istruzione), ritengo che in questa fase il Parlamento non possa permettersi il lusso di sbagliare.

La collega Nucci Mauro ha affermato che il disegno di legge in esame è « stretto » e l'onorevole Poli Bortone, rincarando la dose, lo ha definito addirittura « strettissimo ». Si tratta, indubbiamente, di un provvedimento un pò stretto, anche se, a mio avviso, sarebbe dannoso farlo diventare troppo « largo ».

Il problema, dunque, è quello di trovare una mediazione che ci consenta di superare tutte le difficoltà che dovessero porsi. A nostro avviso, dobbiamo accingerci all'esame del provvedimento con l'animo sgombro da rivalse sui singoli punti, poiché ciò ci porterebbe fuori strada. Il nodo da sciogliere è quello relativo al numero delle giornate necessarie per conseguire il diritto all'inserimento nella graduatoria e, allo stato, una posizione unitaria su questo punto non esiste in assoluto. Infatti, vengono formulate ipotesi diverse, in relazione alle contrastanti opinioni che abbiamo sull'argomento, e si prospetta di volta in volta un numero minimo di giornate pari a 180, 360, oppure un numero di anni pari a tre o a cinque. Al di là della cautela con la quale ciascuno di noi si pronuncia, perché teme ovviamente di scontentare l'una

o l'altra fascia di persone che sarebbero interessate alle varie soluzioni, dobbiamo constatare l'assenza di un accordo generale sul numero minimo di giornate necessarie per conseguire il diritto all'inserimento nella graduatoria.

Poiché non siamo più in sede referente, ma in sede legislativa, rivolgo a me stesso ed ai colleghi l'invito ad abbandonare ogni cautela, al fine di pervenire ad un'intesa che risolva il problema dei precari, evitando di considerare tali coloro i quali siano transitati nelle scuole per qualche giorno o per mere esigenze di « traffico ». Questa posizione mi costerà sicuramente una reprimenda da parte dei precari, che considerano il provvedimento al nostro esame capace di risolvere tutti i problemi.

Sono convinto che siamo giunti al momento della verità e in questa circostanza l'unica ragione valida che dobbiamo considerare è quella che fa conseguire risultati utili soprattutto per coloro i quali abbiano veramente il diritto di ottenere un determinato riconoscimento, vale a dire i « precari autentici ».

ANNALISA DIAZ. Signor presidente, onorevoli colleghi, penso che il disegno di legge al nostro esame possa rappresentare un'occasione da non lasciarsi sfuggire, anche se non mi sembra che affronti in modo completo i grandi problemi individuati in questi anni. Infatti, il provvedimento, pur con le modifiche introdotte e proposte, prospetta soluzioni soltanto parziali.

Sono d'accordo con l'onorevole Sapienza quando afferma che il provvedimento al nostro esame non deve costituire un'occasione per salvare tutti. Vorrei che evitassimo di confondere il disegno di legge con un'ulteriore proposta per risolvere il problema dei precari. Se non sbaglio, il disegno di legge in questione parla di « nuove norme in materia di reclutamento » e non si propone di affrontare il problema complessivo, perché ciò risulterebbe assai restrittivo sotto il profilo della nostra angolatura. Non è possibile pensare che il provvedimento sia la soluzione ai problemi che non vengono risolti attraverso i decreti annuali.

Il disegno di legge può essere un'occasione perché, al di là delle soluzioni parziali, introduce un criterio di reclutamento che è, in qualche modo, imposto dalle condizioni attuali della scuola.

Non possiamo pensare che il criterio prospettato soddisfi soprattutto chi, come me, rispetto alla scuola ha maturato esperienze e idee. Vorrei che fosse evidente che si tratta di una soluzione eccezionale, che affrontiamo esclusivamente perché ci troviamo di fronte ad una situazione altrettanto eccezionale. D'altra parte, in materia di reclutamento e di modalità di accesso per un'attività che richiede qualificazione e professionalità, non è possibile pensare a forme di reclutamento di cui non vengano definite le modalità formative; parlare, nell'ambito di un disegno di legge, di reclutamento e di accesso senza pensare al percorso formativo, mi sembra ancora una volta un modo parziale di affrontare le situazioni.

Fra l'altro, recentemente è stato approvato il nuovo contratto per la scuola, ed occorre esaminare tutte le ipotesi che sono state introdotte in quella sede riguardo alla mobilità e alle possibilità di utilizzo del personale.

Vi è poi l'annosa questione relativa alla necessità di affrontare i problemi del mondo della scuola in maniera uniforme per tutto il paese; infatti, fino a questo momento, come avviene per tutti gli altri problemi, la situazione della scuola del Centro-nord è diversa da quella del Sud.

Per quanto riguarda l'occupazione, sappiamo benissimo che, se affrontassimo i problemi relativi alle modalità di funzionamento della scuola, constateremmo che l'occupazione reale dei precari è molto più definitiva rispetto alle possibilità offerte dai vari decreti annuali.

Nell'esame del disegno di legge dovremmo, a mio avviso, avere una disponibilità di analisi molto ampia e tale da consentirci, almeno, di correggere le più rilevanti storture evidenziate fino a questo momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucenti ha chiesto di parlare brevemente su alcuni aspetti di carattere procedurale.

GIUSEPPE LUCENTI. Signor presidente, sono state molto opportunamente svolte considerazioni, del tutto condivise dal gruppo comunista, per quanto riguarda i percorsi formativi. Debbo aggiungere che nell'ultimo intervento del collega Diaz è stato effettuato un ragionamento sullo sviluppo programmatico del servizio scolastico pubblico: si tratta di un argomento già sottoposto all'attenzione della VII Commissione cultura, per cui, al di là dell'eventuale parere vincolante di tale Commissione, occorre trovare con essa un raccordo sostanziale per quanto riguarda l'*iter*. Infatti, anche se sarà possibile inserire nel provvedimento al nostro esame norme come quelle indicate, occorrerà comunque un coordinamento stringente con la VII Commissione cultura.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE PISICCHIO, *Relatore*. Prendo la parola per una brevissima replica, poiché le osservazioni avanzate dai colleghi questa mattina sono pienamente condivisibili; anzi, alcune di esse sono state in parte anticipate nella relazione. Mi sembra che esistano margini ampi – confermati anche dal Governo – per operare talune modifiche che ci consentiranno di migliorare il testo del provvedimento, avvicinandolo alla sensibilità manifestata dalla Commissione nel corso di questi ultimi anni e nel dibattito che si è svolto questa mattina sui temi della scuola.

Sono favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto, che mi auguro si riunisca prima possibile. In quella sede, potranno essere valutati gli emendamenti la cui presentazione è stata oggi preannunciata, evitando, però, di chiuderci ad un confronto con le rappresentanze dei lavoratori interessati al disegno di legge: sarà, comunque, il Comitato ristretto a stabilire le modalità di discussione, anche se non ho dubbi che deciderà in questo senso.

Nel provvedimento, giova ricordarlo, si possono individuare punti di connessione con altre analoghe proposte di legge, tra le quali è stata citata quella di iniziativa dell'onorevole Fincato. Ebbene, in sede di Comitato ristretto potrà essere valutata opportunamente anche tale questione.

Signor presidente, onorevoli colleghi, mi sembra di non dover aggiungere altro se non che siamo entrati in una fase operativa che ritengo sia quella definitiva.

SAVINO MELILLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La condizione degli insegnanti deve ormai essere considerata una questione centrale ed, anzi, strategica nell'ambito del dibattito sulla riforma della scuola. Gli aspetti principali riguardano il trattamento economico, il sistema di formazione del personale docente, le forme di reclutamento e l'aggiornamento. Il provvedimento presentato dal Governo è stato considerato un « abito » troppo stretto. Penso, però, che sia compito del Parlamento confezionarne uno su misura. Confermo, comunque, la disponibilità del Governo ad un'ampia apertura verso le modifiche che si renderanno necessarie.

Ritengo prioritario accordarci su un punto: si può pensare di fare dell'attuale provvedimento un'occasione storica per risolvere tutti i problemi; si può, invece, immaginare di adottare un testo che miri ad affrontare solo qualche aspetto della complessa problematica. Il Governo ha preferito percorrere quest'ultima strada, presentando un disegno di legge che affronta la questione del reclutamento, evitando di includere anche gli aspetti dell'aggiornamento e della formazione. Bisogna diffidare dei provvedimenti che vengono considerati come l'« ultimo autobus di passaggio » oppure dei provvedimenti *monstre;* successivamente altri potranno essere predisposti per rispondere alle varie esigenze.

Sono d'accordo con l'onorevole Diaz quando afferma che il disegno di legge non deve essere destinato solo ai precari, ma esso va considerato come il passo successivo alla legge n. 270 del 1982, che speravamo fosse risolutiva del problema del precariato. Invece, dopo sei anni, ci siamo resi conto che tale questione non è stata risolta, anzi, la situazione si è aggravata. Il provvedimento non vuole rappresentare un ulteriore tentativo di sistemare i precari, ma intende introdurre nuove norme sul reclutamento, individuando nel « doppio canale » per l'immissione in ruolo una possibilità che consenta l'ingresso nella scuola anche alle giovani generazioni. Onorevole Borruso, stiamo attenti a cambiare i numeri; comprendo la necessità di rispondere alle esigenze non soddisfatte dei precari, ma dobbiamo tenere presenti le legittime aspettative dei giovani laureati che posseggono tutti i titoli per aspirare ad un inserimento nella scuola.

A conclusione del mio intervento, ribadisco la disponibilità del Governo a possibili accordi per elaborare un testo migliore, purché si tenga conto del titolo del disegno di legge che concerne le « nuove norme in materia di reclutamento ».

Sono d'accordo sulla proposta di costituzione di un Comitato ristretto e, in quella sede, il Governo avrà la possibilità di offrire un concreto contributo tecnico per la definizione del testo su cui si riserva di esprimere le sue valutazioni.

ANDREA BORRUSO. Non vi è dubbio, signor sottosegretario, sul fatto che l'oggetto del disegno di legge siano le « nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola » e che, quindi, l'attenzione della Commissione sia attestata prevalentemente su questo meccanismo; tuttavia non vi è altrettanto dubbio che esista un problema di connessione, non fosse altro perché le norme al nostro esame, in forza della conversione in legge del decreto sul personale della scuola, entreranno in vigore tra due anni.

Inoltre, non era nostra intenzione allargare l'area abbraciata dal disegno di legge; vorrei capire quali siano in proposito le intenzioni del Governo e se si possano prendere per buone le dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Borruso, la discussione sulle linee generali si è conclusa e, quindi, non può essere riaperta. Per quanto riguarda la posizione del Governo, questa sarà espressa nel corso dei lavori in sede di Comitato ristretto e quando sarà stato approntato il testo sul quale si svolgerà l'esame da parte della Commissione.

SAVINO MELILLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Rispondo all'onorevole Borruso che non vi è contraddizione nella posizione del Governo, il quale non si è espresso con le dichiarazioni del ministro o del sottosegretario, bensì con la presentazione di un disegno di legge; quindi, la posizione del Governo è quella contenuta all'interno del provvedimento stesso. È chiaro, poi, che il ministro ed il sottosegretario dichiarano la propria disponibilità a concorrere alle scelte che personalemnte ritengano più congrue.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Lucenti di costituire un Comitato ristretto per la redazione di un testo unificato dei provvedimenti in esame.

(È approvata).

Invito i gruppi a far pervenire le relative designazioni nel più breve tempo possibile, in modo che il Comitato ristretto possa riunirsi già nella prossima settimana.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO